



**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE  
DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA**

TRIENNIO 2025 – 2027

(Legge 6 novembre 2012, n. 190 e s.m.i.)

## PRESENTAZIONE DELL'ENTE E ANALISI DEL CONTESTO

### CONTESTO INTERNO:

La Destinazione Turistica "EMILIA" è stata istituita ai sensi dell'articolo 12 della legge regionale 25 marzo 2016, n. 4, è ente pubblico strumentale degli enti locali ai sensi dell'articolo 11-ter del d.lgs. 118/2011; è un ente di area vasta che coincide con il territorio delle province di Piacenza, Parma e Reggio Emilia e svolge le funzioni previste dall'art. 12 della citata legge, e ogni altra funzione in materia turistica conferita dalla Regione o dagli Enti pubblici aderenti.

L'istituzione dell'Ente si colloca nel processo di riordino delle ex funzioni delegate alle Province, avviato con la Legge Regionale 13/2015, in seguito al riordino delle Province stesse. Sono attualmente soci della DTE centodiciannove Comuni, oltre ovviamente alle tre Province di Parma, Piacenza e Reggio Emilia.

In particolare, la sua principale *mission* è l'adozione del Programma Annuale di Attività Turistica dell'ambito di riferimento (PAAT), che si articola in: linee strategiche programmatiche per lo sviluppo della attività di promo-commercializzazione turistica di cui al comma 12, articolo 12 della legge regionale n. 4 del 2016; programma di promo-commercializzazione turistica, di cui al comma 13, articolo 12 e all'art. 7, comma 2, lettera b).

L'Ente ha sede legale a Parma e due sedi operative rispettivamente a Piacenza e Reggio Emilia, rispetto alle quali (ed ai relativi fabbisogni di beni mobili) ha stipulato apposite convenzioni con le rispettive Province. Con la Provincia di Parma, inoltre, vige una convenzione per la gestione associata di funzioni, servizi e attività approvata dal Consiglio di Amministrazione di Emilia nelle sedute del 15 aprile 2019, e del 20 maggio 2019, in particolare per i settori contabilità, bilancio e protocollo.

Per quanto concerne l'assetto di governance, sono organi della Destinazione Turistica Emilia:

- a) l'Assemblea, organo deliberativo plenario composto dai legali rappresentanti degli Enti soci, cui è attribuita fra l'altro l'adozione del sopra citato PAAT;
- b) il Presidente, legale rappresentante;
- c) il Consiglio di amministrazione, organo esecutivo;
- d) il Revisore unico;
- e) il Direttore.

I Componenti dell'Assemblea e del Consiglio di Amministrazione e il Presidente non percepiscono alcun compenso, gettone o indennità.

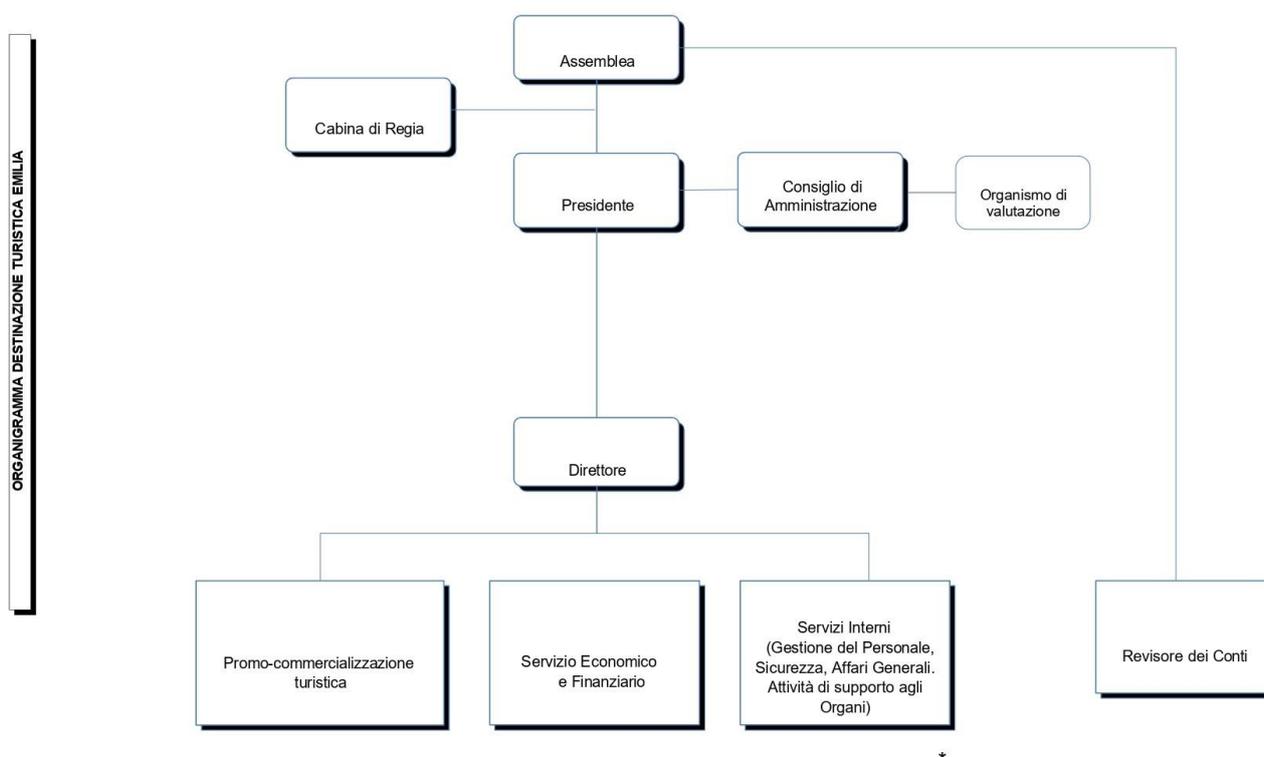
La Cabina di Regia, presieduta dal Direttore, svolge inoltre funzioni di concertazione sulle linee strategiche e programmatiche per lo sviluppo delle attività di promo-commercializzazione turistica, conformemente alle linee guida fornite dalla Giunta Regionale.

La DTE ha dimensioni ed organico molto contenuti. Ai sensi dell'art. 19 dello Statuto, *“sulla base dei fabbisogni individuati dal Consiglio di amministrazione con apposita delibera, il personale della Destinazione turistica è reperito prioritariamente fra il personale regionale distaccato ai sensi della L.R. n. 13/2015 presso le Province e la Città metropolitana di Bologna per funzioni inerenti il turismo, ovvero tramite procedure di comando o di mobilità del personale in servizio presso gli altri enti che vi partecipano e presso la Regione.”*

Attualmente operano nell'Ente n. 1 Direttore assunto a tempo determinato (ex Art. 110) (unica figura apicale, titolare di posizione organizzativa ai sensi del CCNL Regioni ed enti locali), oltre a n. 4 dipendenti regionali, comandati presso l'Ente e retribuiti dalla Regione, e n. 1 dipendente a tempo determinato ex art.

90, n. 1 dipendente a tempo indeterminato di Destinazione Turistica Emilia. Per la gestione degli stessi, vige una convenzione approvata con Delibera Giunta Regionale n. 2323 del 22/11/2019.

Si riporta l'organigramma:



Rientrano nella *mission* istituzionale dell'Ente, e sono state ricomprese nel sopra citato Piano Annuale delle Attività Turistiche approvato dall'Assemblea dei Soci per l'anno 2025, i progetti mirati alla valorizzazione del territorio d'area vasta, la campagna di promozione sul web e sui social, la partecipazione alle fiere di settore ove consentito dalle norme emergenziali in costante evoluzione, i nuovi progetti europei, nonché la gestione e promozione di reti di prodotto tematiche.

Oltre al PAAT, sono presenti nell'assetto di coordinamento dell'Ente anche due ulteriori strumenti di programmazione:

il Piano Programma, che definisce le risorse per approvare il bilancio;

il Piano Esecutivo di Gestione (PEG), che pone obiettivi e risorse e strumenti per la valutazione delle performance.

Da questi documenti programmatici derivano gli obiettivi e le relative risorse mediante i quali si estrinsecano le funzioni istituzionali della DTE.

Il presente Piano, pertanto, si propone di individuare i rischi derivanti dall'attuazione di tali strumenti, principalmente connessi all'acquisizione di forniture ed alla gestione di fondi regionali per il perseguimento degli obiettivi di promozione e valorizzazione turistica, nonché le conseguenti misure preventive.

## CONTESTO TERRITORIALE:

Non viene sottovalutato il rischio di crisi di liquidità soprattutto per le piccole e medie imprese che, in conseguenza della sospensione della loro attività, potrebbero non essere in grado di far fronte ai propri impegni finanziari. Grande attenzione viene dedicata, da parte delle Forze di polizia, ai comparti legati alla ristorazione o al turismo (alberghi, villaggi turistici, stabilimenti balneari, tour operator, aziende di promozione culturale) che hanno subito gravi perdite e danni in conseguenza dell'emergenza legata alla pandemia. Si tratta di settori nei quali le mafie hanno già ampiamente investito in Italia e all'estero ed è concreto il rischio che le stesse possano indirizzare nella stessa direzione gli interessi illeciti. Nello specifico, gli investimenti pubblici che saranno erogati per la realizzazione di infrastrutture e altre opere pubbliche oppure per il potenziamento, a titolo esemplificativo, del sistema sanitario nazionale potrebbero essere oggetto di interesse da parte dei sodalizi criminali per rafforzare la propria presenza in settori in cui si sono già inseriti da tempo, come quello del ciclo del cemento o nei quali sono comparsi più di recente, come quello della fornitura di beni e servizi per le cure mediche.

Focus regionale: come ormai provato da diverse indagini delle forze investigative, anche in Emilia-Romagna si registra una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti (soprattutto nel traffico degli stupefacenti), ma che in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche più complesse.

La crisi economica e finanziaria, infatti, non ha risparmiato nemmeno un territorio florido come quello emiliano-romagnolo, ove il rischio di infiltrazione criminale è concreto. Piccole e medie imprese a prezzi di saldo potrebbero diventare un potenziale "affare" per la criminalità organizzata, sempre pronta ad approfittare della crisi economico-finanziaria, speculando sulle inevitabili difficoltà che hanno colpito moltissimi imprenditori. Dalla ristorazione, al comparto alberghiero e alle piccole imprese, si presenta il concreto rischio che, per far fronte a spese di gestione ordinarie, pur in assenza di ricavi, molte attività vengano svendute alle associazioni malavitose. In questo contesto, le white list e le interdittive antimafia, da strumento di controllo sono diventate un o strumento di monitoraggio e di garanzia, utile a preservare il tessuto imprenditoriale sano dalle infiltrazioni.

Occorre poi ricordare, in primo luogo, la progressione delle attività mafiose nell'economia legale, specie nel settore edile e commerciale, e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.).

Andando poi ad analizzare, ancora più nello specifico, nello specifico, il territorio d'area vasta di cui questo ente è esponenziale, secondo i dati contenuti nella succitata "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata", per le province di appartenenza si evidenzia quanto segue.

### **Provincia di Parma:**

Il territorio della Provincia di Parma - la più estesa fra quelle dell'Emilia-Romagna, dopo Bologna - è caratterizzato dall'insediamento di numerose imprese di medie e piccole dimensioni, operanti nei settori lattiero-caseario (parmigiano reggiano DOP), enologico e alimentare (prosciutto di Parma DOP), conserviero, metalmeccanico, chimico, abbigliamento, del mobile e degli imballaggi.

Sia pure in misura inferiore rispetto alle altre aree del comprensorio regionale, anche in tale provincia è ormai acclarato il dinamismo di soggetti collegati a organizzazioni criminali di tipo mafioso, che tentano di insinuarsi nel tessuto economico-sociale attraverso forme di penetrazione abilmente occultate in attività solo apparentemente lecite.

Il settore degli appalti pubblici rimane quello maggiormente esposto alle mire espansionistiche delle cosche che, al riguardo, non disdegnano di promuovere forme di convivenza e/o compartecipazione con elementi appartenenti a sodalizi criminali provenienti da eterogenee aree geografiche. Per quanto sopra, le molteplici imprese edili - costituite da soggetti di origini meridionali, interessate sia alla realizzazione di abitazioni civili che al subappalto di opere pubbliche - sono oggetto di una particolare attenzione da parte delle Forze di Polizia. Diversi "filoni" di indagine hanno permesso di documentare come le

compagnini delinquenziali - attraverso l'allestimento di società fittiziamente attribuite a "prestanome" - riescano a tradurre e perfezionare i propri obiettivi strategici, arrivando a riciclare e reinvestire i proventi di attività illecite.

Con riferimento alla 'Ndrangheta, si registra la presenza di soggetti riconducibili alle famiglie "Dragone", "Tropea-Trapasso" e "Grande Aracri" di Cutro (KR), agli "Alvaro" di Sinopoli (RC), ai "Mancuso" di Limbadi (VV), ben radicati nel territorio e prevalentemente attivi nell'introduzione e nella distribuzione di sostanze stupefacenti, come pure nelle pratiche estorsive e usuraie.

L'analisi provinciale non può prescindere da un richiamo all'operazione "Aemilia" che ha permesso di disvelare il pervasivo ruolo della cosca cutrese "Grande Aracri". La discovery della struttura associativa guidata e diretta da Nicolino "Grande Aracri" - vertice della proiezione della "storica" "locale" di Cutro (KR) - certifica come la criminalità mafiosa sia costantemente rivolta a individuare, adeguare, implementare le proprie modalità di infiltrazione e condizionamento nei cardini fondamentali del tessuto sociale, amministrativo, politico e, soprattutto, economico del territorio. Oltremodo indicativa la circostanza che tra gli indagati per concorso esterno in associazione mafiosa, figurò un ex assessore della precedente giunta comunale di Parma.

Il 25 giugno 2019 la Polizia di Stato ha concluso l'operazione "Grimilde", con l'esecuzione di 16 misure cautelari personali nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti affiliati, a vario titolo, alla famiglia "Grande Aracri", stanziale a Brescello (RE), ma autonomamente operante da anni nelle province di Reggio Emilia, Parma, Modena e Piacenza. Contestualmente sono stati notificati decreti di sequestro preventivo, riguardante molteplici società, conti correnti, beni mobili e immobili.

Tra le altre vicende, inoltre, il 30 luglio 2019 la DIA ha sequestrato beni mobili e immobili, per un valore complessivo di circa 6.200.000 euro, a un elemento nativo di Cutro (KR), residente in provincia di Parma, anch'egli condannato nel 2018, in via definitiva, nell'ambito dell'operazione "Aemilia" per associazione di tipo mafioso, reimpiego di capitali di provenienza illecita, estorsione.

Con riguardo alla criminalità organizzata campana, risulta confermata la presenza di elementi vicini ai c.d. "Casalesi", fortemente attratti dai comparti in ascesa - quali l'intermediazione nel mercato del lavoro e in quello immobiliare, la gestione del gioco d'azzardo e delle scommesse clandestine - senza, peraltro, dismettere le tradizionali "politiche criminali", come il narcotraffico, il riciclaggio, le estorsioni e l'usura. Nella provincia sono stati individuati anche esponenti dei clan "Guarino-Celeste", "Aprea-Cuccaro", "Sarno", "Di Lauro", "D'Alessandro".

Quanto a Cosa nostra siciliana, nella provincia non sono state segnalate evidenze vistose in ordine alla sussistenza di attività criminali poste in essere dagli affiliati alla consorteria mafiosa. Quanto sopra può trovare interpretazione con l'adozione di una condotta di "low profile", già ampiamente sperimentata all'esterno della terra di origine. A conforto di quanto sopra depone l'"Operazione Kerkent" del marzo 2019 della DIA, nell'ambito della quale a Parma è stato arrestato un soggetto siciliano, da anni residente nella citata provincia, di altissimo profilo criminale e tra i più affidabili "luogotenenti" del reggente del sodalizio.

Con riferimento alla criminalità organizzata pugliese, è stata accertata l'esistenza di gruppi delinquenziali in contatto con esponenti delinquenziali foggiani, adusi privilegiare - insieme ad attività predatorie - le estorsioni e il narcotraffico.

Nel periodo in riferimento nel gruppo di etnia maghrebina, si sono registrati contrasti per il controllo dello spaccio nei parchi e nei luoghi di ritrovo cittadini. Il mercato della prostituzione è controllato prevalentemente da cittadini di origine straniera, interessando donne provenienti dal bacino dell'est Europa.

Nel 2019, nella provincia di Parma sono state registrate 19.590 segnalazioni riferite al totale dei delitti, in decremento (-6,3%) rispetto all'anno precedente. I furti in genere sono quelli maggiormente denunciati, anche se nel periodo in esame registrano un consistente calo (-17,4%), rispetto all'anno precedente, fatto salvo quelli con destrezza, che registrano un incremento del numero delle segnalazioni (+7,5%). Le rapine in genere mostrano un trend decrescente (-4,9%), ad eccezione di quelle in pubblica via, che hanno segnato un incremento rispetto all'anno precedente (da 77 a 118 casi).

La criminalità straniera incide maggiormente sui reati contro il patrimonio, gli stupefacenti, le violenze sessuali e i tentati omicidi. Nel 2019, le denunce all'Autorità Giudiziaria di cittadini stranieri (3.184) hanno inciso per circa il 42,5% del totale dei reati. Inoltre, secondo la Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno, nella provincia di Piacenza sono cresciute oltre la media regionale i reati di riciclaggio, le estorsioni, le truffe, le frodi e la contraffazione, i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari.

### **Provincia di Piacenza:**

La Provincia di Piacenza, pur in assenza di radicate aggregazioni delinquenziali riconducibili a contesti di tipo mafioso, risente della presenza di elementi contigui, a vario titolo, a organizzazioni criminali calabresi. In particolare, la posizione di confine con la bassa Lombardia - ove risultano attive talune strutturate articolazioni di 'ndrine - favorisce la presenza di elementi collegati alle famiglie "Dragone" e "Grande Aracri" di Cutro (KR), coinvolte in pratiche estorsive, come pure nell'introduzione e nella distribuzione di sostanze stupefacenti.

In questo alveo rileva l'operazione "*Grimilde*" della Polizia di Stato che, nel giugno 2019, ha eseguito 16 misure cautelari personali - di cui 13 in carcere e 3 agli arresti domiciliari - e sottoposto a sequestro preventivo, numerose società, conti correnti, beni mobili ed immobili. I provvedimenti riguardano soggetti appartenenti, a vario titolo, a un'associazione 'ndranghetista riconducibile alla famiglia "Grande Aracri", stanziata a Brescello (RE) e autonomamente operante da anni nelle province di Reggio Emilia, Parma, Modena e Piacenza.

Anche nel comprensorio piacentino è stata riscontrata la presenza di elementi riconducibili a clan camorristici - distinti nel reimpiego di capitali illeciti, mediante l'acquisizione di attività imprenditoriali e l'investimento in proprietà immobiliari - e a Cosa nostra siciliana, ancorché di minor spessore criminale.

Frangere delinquenziali cinesi appaiono assumere un ruolo di rilievo nello sfruttamento della prostituzione e nella gestione del gioco d'azzardo, mentre lo spaccio di sostanze stupefacenti evidenzia un costante coinvolgimento di cittadini maghrebini, albanesi e nigeriani.

Le fattispecie delittuose che maggiormente incidono sulla percezione della sicurezza afferiscono ai reati contro il patrimonio, con una diffusa distribuzione soprattutto sul territorio comunale. Al riguardo rilevano quelli consumati nelle zone residenziali maggiormente isolate, come pure nelle abitazioni a ridosso di importanti svincoli autostradali. Il 12 marzo 2019, l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 34 persone - principalmente allocate nel campo nomadi di Piacenza e della provincia - ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti aggravati, furti in abitazione, estorsione, truffa, ricettazione, riciclaggio, utilizzo fraudolento dei mezzi elettronici di pagamento, detenzione e porto abusivo di armi nonché detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Le eterogenee declinazioni della criminalità diffusa sono riconducibili soprattutto a tossicodipendenti, nomadi ed extracomunitari, la cui consistenza sotto il profilo numerico - anche con il ricorso a forme di "pendolarismo" da altre regioni - non appare trascurabile.

Sodalizi delinquenziali cinesi - oltre che nello sfruttamento di proprie connazionali nel meretricio, solitamente utilizzando fittizi "centri massaggi" - risultano coinvolti nello spaccio di droghe sintetiche - quali l'ecstasy - e nella gestione del gioco d'azzardo.

Il 27 novembre 2019, la Polizia di Stato, a conclusione dell'operazione "*Little Free Bear*", ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 4 cittadini nigeriani, ritenuti responsabili di riduzione in schiavitù, immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Nel 2019, nella provincia di Piacenza il numero totale dei delitti sono stati 8.948, in decremento (-5,5%) rispetto all'anno precedente. I delitti che hanno registrato un incremento concernono gli omicidi volontari (da 1 a 2 casi), le truffe e le frodi informatiche (+7,2%), gli incendi (da 6 a 27 casi).

La criminalità straniera incide maggiormente sulle violazioni inerenti le sostanze stupefacenti. Nel 2019, le denunce all'Autorità Giudiziaria di cittadini stranieri (1.693) hanno riguardato il 43 % circa del totale dei delitti.

## **Provincia di Reggio Emilia:**

La ricerca sul territorio pone in evidenza l'importanza assunta da elementi di origine locale nel favorire l'ingresso di attività criminali organizzate nel territorio regionale. 'Ndranghetisti e casalesi, afferenti alle due organizzazioni criminali più significative in Emilia-Romagna, puntano alla mimetizzazione sociale, a non richiamare l'attenzione e a passare inosservati. In altre parole, le organizzazioni mafiose hanno adottato meccanismi di infiltrazione diversi da quelli tradizionali al fine di rendersi assai più invisibili e quindi anche più difficilmente decifrabili. La loro azione in tal modo si confonde spesso con quella di operatori che si muovono nella legalità. Le realtà territoriali più vulnerabili, ma anche quelle più studiate e conosciute, sono quelle di Reggio Emilia e Modena, dove le indagini confermano la presenza di 'ndranghetisti e casalesi nei cantieri edili.

È l'edilizia, infatti, il settore più vulnerabile all'infiltrazione mafiosa in Emilia-Romagna e dove i processi di corruzione e di radicamento della criminalità organizzata sono più visibili e consolidati, come dimostrato anche dall'inchiesta Aemilia, il cui impianto accusatorio è stato recentemente confermato nel primo grado di giudizio.

Infine, secondo la Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno, la provincia ha registrato una crescita superiore alla media regionale riguardo ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e alle truffe, alle frodi e alla contraffazione; in controtendenza rispetto a quanto si è registrato in generale in regione, in questa provincia sono cresciuti anche i reati di sfruttamento della prostituzione e i danneggiamenti.

# **IL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA**

## **Finalità**

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza, definibile sinteticamente con l'acronimo PTPCT, è stato previsto dalla Legge 190/2012 e s.m.i., dispiegando effetti prescrittivi per le pubbliche amministrazioni. La finalità principale del Piano consiste nel realizzare le attività di analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione a livello di Ente, individuando le misure organizzative finalizzate a prevenirli.

Per quanto riguarda la materia anticorruzione, l'ultimo ampio documento di riferimento ANAC è la seduta del Consiglio del 25 gennaio 2023 (Piano Nazionale Anticorruzione 2023/2025). Quest'ultimo atto di indirizzo si pone come compendio generale e presenta la caratteristica di rivedere e consolidare in modo sistematico le indicazioni date dall'Autorità negli anni precedenti, formalizzate in appositi atti regolatori, a partire dalle parti generali dei piani nazionali, con relativi aggiornamenti annuali, ultimi dei quali sono una tabella ricognitiva di luglio 2021 ed il documento "Orientamenti per la pianificazione e anticorruzione e trasparenza 2022", aggiornato a febbraio.

Questo accorpamento in un unico testo, e conseguente sostituzione, non è stata invece operata da ANAC con riferimento agli approfondimenti settoriali contenuti nelle parti speciali dei Piani Nazionali, a partire dal sopra richiamato aggiornamento PNA 2015; tali approfondimenti e parti speciali mantengono, pertanto, tutt'oggi la loro validità.

Il Piano Nazionale Anticorruzione individua i criteri e le metodologie per una strategia della prevenzione della corruzione, oltre che a livello nazionale, anche a livello decentrato. Pertanto, si è tenuto conto, nella elaborazione del presente Piano, di quanto prescritto nel Piano Nazionale, che costituisce atto di indirizzo per le Pubbliche amministrazioni.

## **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e RASA**

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) è individuato nella persona del Direttore di Destinazione Turistica Emilia, dott. Pierangelo Romersi, nominato con Provvedimento del Presidente dell'Ente n. 01/2020 del 20/01/2020, e può essere contattato all'indirizzo mail [direttore@visitemilia.com](mailto:direttore@visitemilia.com).

A questa figura spettano, tra l'altro (art. 1 della Legge 190/2012), i compiti di elaborazione e proposta all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, di verificarne l'idoneità e l'attuazione, comunicarlo agli uffici, vigilare sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione per la trasparenza, effettuare una relazione annuale a consuntivo. Per quanto riguarda processo di elaborazione del documento, si evidenzia che non sono stati coinvolti attori esterni.

Come previsto da ANAC, inoltre, al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), il Piano deve indicare altresì il nominativo del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati (RASA). La DTE è registrata in Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA).

Questa misura è intesa come strumento di contrasto al riciclaggio e di attuazione della trasparenza, e può coincidere con il RPCT nelle piccole amministrazioni come facoltà attinente all'autonomia organizzativa (PNA 2018 parte IV par. 8). Il titolare responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante, individuato pertanto nella persona del Direttore di Destinazione Turistica Emilia, dott. Pierangelo Romersi, è confermato.

## **Concetto di corruzione e strumenti di prevenzione**

Alla luce del nuovo assetto normativo, la fattispecie normativa della corruzione abbraccia anche "le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del

potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati” e, ancora, “le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo” (cfr. Relazione Corte dei Conti, anno giudiziario 2013).

Costituiscono misure generali, atte a prevenire il fenomeno, quegli strumenti di prevenzione finalizzate ad “incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in materia trasversale sull’intera amministrazione o ente” (paragrafo 6.5, parte generale dell’Aggiornamento 2015 al PNA).

Da questo punto di vista, la Legge 190/2012 offre un adeguato strumentario delle misure per la gestione della prevenzione:

- codici di comportamento;
- rotazione del personale;
- disciplina specifica in materia di svolgimento di incarichi d’ufficio – conflitto d’interessi - attività ed incarichi extra istituzionali;
- disciplina specifica in materia di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower);
- formazione;
- disciplina specifica in materia di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage);
- commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione;
- patti di integrità;
- sensibilizzazione e rapporti con la società civile.

## **MISURE GENERALI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

### **Codice di comportamento**

La nuova Convenzione tra DTE e Regione, tuttavia, di recentissima introduzione (ne è stato approvato lo "schema" con delibera il 22/11/2019 ma è stata di fatto sottoscritta a fine 2020 e deve per lo più trovare applicazione dal 2021), prevede all'art. 20 che "il collaboratore segue il Codice di Comportamento della Destinazione Turistica presso la quale è collocato". Pertanto, in considerazione delle piccole dimensioni dell'Ente e dell'esiguo numero dei collaboratori, tutti in regime di distacco / comando, si intendono qui interamente recepite le disposizioni contenute nel Codice Regionale

Durante l'anno 2021 è proseguito il processo di revisione del suddetto Codice Regionale, anche per adeguamento alla delibera ANAC n. 177 del 19 febbraio 2020 "Linee guida in materia di Codici di comportamento nelle amministrazioni pubbliche"; pertanto è in ogni caso opportuno attendere gli aggiornamenti.

Anche nella citata Convenzione DTE / RER, nei casi di responsabilità disciplinare che comporti sanzioni superiori al rimprovero verbale, l'ufficio competente per i procedimenti disciplinari fa capo alla Regione, a seguito di segnalazione ed istruttoria del Direttore. La Regione è competente anche per l'adozione di atti di sospensione cautelare facoltativa ed obbligatoria nei confronti del personale distaccato.

Si precisa che l'art. 54, comma 3, del d.lgs. 165/2001 prevede la responsabilità disciplinare per violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, ivi inclusi i doveri relativi all'attuazione del PTPCT: il codice nazionale inserisce, infatti, tra i doveri che i destinatari del codice sono tenuti a rispettare quello dell'osservanza delle prescrizioni del PTPCT (art. 8) e stabilisce che l'ufficio procedimenti disciplinari, tenuto a vigilare sull'applicazione dei codici di comportamento, debba conformare tale attività di vigilanza alle eventuali previsioni contenute nei PTPCT.

### **Rotazione del personale**

ORDINARIA: Come già evidenziato nell'analisi del contesto interno, l'Ente dispone di una unica figura di vertice: il Direttore, Dirigente a tempo determinato con funzione di responsabilità dei procedimenti nei quali si estrinseca la *mission* dell'Ente. Questa situazione non consente una rotazione dei ruoli apicali.

Per quanto riguarda il personale dei livelli, la ridotta consistenza della dotazione organica (come detto: 6 a tempo pieno e 1 part time) non consente, da un lato, una rotazione sistematica delle mansioni senza compromettere la continuità ed il buon andamento nell'espletamento delle funzioni e dunque la stessa efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa cui la DTE è preposta.

D'altro canto, come misura preventiva, viene attuata a vario titolo la condivisione, agevolata proprio dal numero ristretto dei collaboratori che tendono ad avvicinarsi con flessibilità nei casi di assenza o trasferta, compatibilmente con la specificità tecnica delle mansioni. La realizzazione di riunioni frequenti (anche con modalità remota in ottemperanza alle misure di contrasto alla diffusione del Covid-19), promosse dal Direttore nonché RPCT, costituisce un metodo ed una prassi consolidata per garantire la circolazione delle informazioni sulle attività e progetti in corso ed il confronto sulla gestione delle pratiche ritenute più significative e complesse, oltre che un mezzo di divulgazione dei contenuti del Piano. La condivisione viene altresì attuata costituendo piccoli gruppi di lavoro o affiancamento sulle singole pratiche o progetti, tramite individuazione anche informale da parte del Direttore: questo consente di evitare situazioni di isolamento e di incentivare la collaborazione su atti potenzialmente critici (c.d. trasparenza "interna" delle attività).

STRAORDINARIA: Il RPCT vigila affinché i dipendenti rispettino l'obbligo di comunicare tempestivamente all'Amministrazione di essere sottoposti a procedimento penale, come previsto dal Codice disciplinare, al fine di poter dare tempestiva applicazione alla misura precauzionale, comportante

l'assegnazione ad altro tipo di mansione del personale eventualmente rinviato a giudizio per alcuni reati contro la Pubblica Amministrazione (ex art. 3 della Legge 97/2001).

L'ultima delibera ANAC 245/2020 individua i soggetti tenuti all'adozione del provvedimento motivato di rotazione o di permanenza; l'ipotesi finora non si è mai verificata.

## **Disciplina specifica in materia di svolgimento di incarichi d'ufficio**

### **Conflitto di interesse**

#### **Conferimento di attività ed incarichi extra istituzionali**

L'art. 1, comma 2, del D. Lgs. 39/2013 ha attuato la delega stabilita dai commi 49 e 50 dell'art. 1 della Legge 190/2012, prevedendo fattispecie di inconferibilità (preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, nonché a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico) e di incompatibilità (da cui consegue l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico).

Per garantirne l'osservanza, tutte le nomine e le designazioni preordinate al conferimento di incarichi da parte dell'Ente devono essere precedute da apposita dichiarazione sostitutiva del designato o del nominato, della quale, in ragione del contenuto dell'incarico, deve essere dichiarata l'insussistenza di cause o titoli ostative al suo conferimento. Tali dichiarazioni (ai sensi degli ultimi Orientamenti ANAC, è individuato come soggetto tenuto a riceverle il Direttore di DTE) devono essere rinnovate con cadenza annuale e pubblicate sul sito istituzionale dell'Ente, nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente".

Il dipendente ha il dovere di astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività, in situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale, nonché in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza, dandone tempestiva comunicazione al Direttore dell'Ente; il dipendente si astiene anche in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.

La Regione Emilia Romagna ha dettato inoltre, nell'ambito del Codice di comportamento regionale che i dipendenti distaccati sono tenuti a seguire, disposizioni operative per far emergere possibili conflitti di interesse (art. 5 "Partecipazione ad associazioni e organizzazioni" ed art. 6 "Comunicazione degli interessi finanziari"). Qualora ricorrano i presupposti del conflitto d'interessi, il Codice prevede che venga resa, da parte del dipendente, la "Comunicazione dei conflitti di interesse e obbligo di astensione" di cui all'art. 7, affinché il Direttore prenda le misure opportune. Tale dichiarazione deve essere resa prima del conferimento dell'incarico (PNA 2019). A questo scopo, di recente la Regione ha fornito ulteriori indicazioni operative con Circolare prot. 757704 del 16/11/2020.

Secondo l'art. 16, comma 3, della Convenzione DTE/RER per la gestione del personale, gli incarichi extraistituzionali ex art. 53 del D.Lgs. 165/2001 sono autorizzati dalla Regione in base a criteri e modalità previsti dalla vigente direttiva regionale in materia: questo a seguito di richiesta del dipendente e previa intesa con la DTE presso cui lo stesso presta servizio (art. 53, comma 10, D.lgs. n. 165/2001). Ai sensi della citata direttiva, l'intesa si intende acquisita se la richiesta di autorizzazione contiene il parere preventivo di compatibilità del dirigente responsabile della Destinazione Turistica cui il dipendente è assegnato.

Si osservano gli stessi criteri anche per quanto riguarda le attività non soggette ad autorizzazione ma a preventiva comunicazione, per la verifica dell'assenza di conflitto di interessi anche potenziale (art 53, comma 6, lett. da a-f bis).

## **Disciplina specifica in materia di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (*whistleblower*)**

L'art. 1, comma 51, della Legge 190/2012 ha introdotto l'art. 54-bis al D.Lgs 165/2001, relativo alla "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto *whistleblower*: una misura di tutela finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. Il suddetto articolo è stato poi novellato dall'art. 1 della Legge 179/2017, senza sostanziali novità per quanto riguarda le amministrazioni pubbliche. In particolare con tale atto:

- si è distinto il sistema delle segnalazioni di illeciti al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza da quelle di violazione o di miglioramento del Codice di comportamento destinate all'Ufficio procedimenti disciplinari (UPD);

- in attuazione della Legge 179/2017, si sono dettate disposizioni di dettaglio per la piena tutela garantita al dipendente o collaboratore che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*).

I più recenti Orientamenti ANAC prevedono, in alternativa, la descrizione della procedura nel Piano Anticorruzione ovvero il rinvio ad altro atto regolamentare: si ritiene di optare per la prima soluzione con descrizione seguente, per esigenze di semplificazione e di non duplicazione di atti.

Eventuali segnalazioni dovranno essere indirizzate al Direttore della DTE, in quanto Responsabile della prevenzione della corruzione, al seguente indirizzo di posta elettronica [direttore@visitemilia.com](mailto:direttore@visitemilia.com). Il Direttore, una volta accertate le informazioni oggetto della segnalazione, procederà nel modo ritenuto più opportuno in osservanza delle norme di legge. Le modeste dimensioni della dotazione organica e le scarse risorse economiche dell'ente, infatti, sono tali da rendere sostanzialmente difficile, se non impossibile, la tutela dell'anonimato del *whistleblower* con specifici strumenti informatici. In ogni caso, tutti i soggetti destinatari delle segnalazioni sono tenuti al segreto ed al massimo riserbo e applicano con puntualità e precisione i paragrafi B.12.1, B.12.2 e B.12.3 dell'allegato 1 del PNA 2013: anonimato del segnalante, divieto di discriminazione nei confronti del *whistleblower* e sottrazione al diritto di accesso.

La normativa di settore prevede infatti che *"L'identità del segnalante non può essere rivelata... La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n.241, e successive modificazioni."*

In alternativa, è possibile utilizzare la nuova piattaforma informatica di gestione delle segnalazioni di illeciti essa a disposizione gratuitamente da Anac denominata "Whistleblower" reperibile al seguente link <https://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/Servizi/ServiziOnline/SegnalazioneWhistleblowing> : essa consente l'acquisizione per la gestione delle segnalazioni di illeciti da parte di pubblici dipendenti, la compilazione, l'invio e la ricezione delle segnalazioni di presunti fatti illeciti nonché la possibilità per l'ufficio del responsabile della prevenzione della corruzione che le riceve, di comunicare in forma riservata con il segnalante, senza conoscerne l'identità.

## **Formazione**

Ai sensi dell'art. 19 della più volte citata Convenzione DTE-RER, La Regione, attraverso la Direzione generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa, alla quale afferisce il personale distaccato, coinvolge tale personale nelle iniziative di formazione o aggiornamento; mentre la DTE assicura l'inserimento dei dipendenti distaccati nei propri percorsi formativi, con particolare attenzione all'integrazione dei processi lavorativi.

Il Direttore, inoltre, promuove personalmente la massima divulgazione ed illustrazione dei contenuti del Piano e della cultura della legalità personalmente, dato l'esiguità numerica del personale.

Verranno inoltre svolti momenti formativi rivolti a tutti i dipendenti regionali in tema di etica e legalità in correlazione al nuovo Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR 62/2013) e della Regione Emilia-Romagna.

## **Disciplina specifica in materia di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage)**

Il comma 16-ter dell'articolo 53 del D.lgs. 165/2001, inserito dalla Legge 190/2012, limita la libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la "convenienza" di eventuali accordi fraudolenti. Esso prevede che: *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.”*

La norma, in pratica, limita la libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la "convenienza" di eventuali accordi fraudolenti. Per garantire quanto sopra, nei bandi ed in generale negli atti prodromici agli affidamenti di servizi e forniture, verrà inserita una dichiarazione-tipo ai sensi del DPR 445/2000, da sottoporre ai partecipanti, attestante la condizione soggettiva di non aver concluso rapporti di collaborazione e/o di lavoro dipendente vietati dalla citata disposizione. Tale previsione, come indicato negli Orientamenti ANAC 2022, prevederà l'obbligo, per l'operatore economico concorrente, di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto. La clausola verrà riportata nel contratto con l'aggiudicatario.

Per quanto riguarda la procedura suggerita dal nuovo documento ANAC per assunzione / cessazione di personale, si ricorda che tali procedure restano in capo alla Regione e che DTE acquisisce personale in regime di distacco o comando. Qualora in futuro vengano distaccati presso la DTE dipendenti regionali neoassunti, infine, si precisa che con l'atto di indirizzo PG/248404 del 30/06/2014, la Regione ha disposto l'inserimento di una specifica clausola nei nuovi contratti individuali di lavoro.

## **Commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione**

L'articolo 35-bis del D. Lgs. 165/2001 pone condizioni ostative (condanna per reati previsti dal Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice Penale) alla partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione, ossia uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di servizi e forniture nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati.

Pertanto, ogni commissario e/o responsabile all'atto della designazione è tenuto a rendere al Direttore dell'Ente, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità di cui sopra. Il RPTC verifica la veridicità delle suddette dichiarazioni ed adotta le determinazioni conseguenti come indicato dagli ultimi Orientamenti ANAC 2022, inserendo altresì un richiamo alle condizioni ostative negli atti di interpello per l'attribuzione degli incarichi in argomento.

Le attestazioni sono rese disponibili attraverso la pubblicazione sul sito nella sezione Amministrazione trasparente.

## **Patti di integrità e monitoraggio dei rapporti tra Amministrazione e soggetti con cui sono stati stipulati contratti**

L'art. 1, comma 17, della Legge 190/2012 prevede che le stazioni appaltanti inseriscano negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisca causa di esclusione dalla gara.

Con delibera n. 966 del 30 giugno 2014, la Giunta regionale dell'Emilia Romagna ha approvato il Patto di integrità in materia di contratti pubblici regionali, con ambito oggettivo di applicazione a tutti i contratti pubblici per l'assegnazione di forniture, per l'acquisizione di servizi e per l'affidamento di lavori di valore economico pari o superiore a Euro 40.000 e che siano affidati tramite procedure NON telematiche.

Ai sensi dell'art. 1, comma 9, lett. e), della L. 190/2012, il Piano deve definire le modalità del monitoraggio dei rapporti tra Amministrazione e i soggetti con cui sono stati stipulati contratti, oppure che sono stati interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, per la verifica della sussistenza o meno di relazioni di parentela o affinità con i dipendenti.

Alla luce del fatto che dal 1° luglio 2023 ha acquistato efficacia il nuovo Codice dei Contratti pubblici, approvato con decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36. Si tratta della riforma di un settore che riveste un ruolo fondamentale per il rilancio economico e l'ammodernamento infrastrutturale dell'Italia, collocandosi, infatti, all'interno del quadro delle riforme previste dal PNRR. Si tratta di uno strumento fondamentale attraverso il quale l'Autorità si affianca agli enti che devono gestire le procedure di affidamento, mettendo a disposizione le proprie competenze al fine di raggiungere più rapidamente il risultato, ed al contempo prevenendo fenomeni di cattiva amministrazione

## **Sensibilizzazione e rapporti con la società civile**

Poiché il fenomeno della prevenzione della corruzione è ambito strategico dell'amministrazione, il presente Piano sarà pubblicato nell'apposita sezione del sito istituzionale dell'Ente e sarà affiancato dalle relazioni annuali sull'attività svolta che, ai sensi dell'art. 1 comma 14 della Legge 190/2012, il RPCT, entro il 15 dicembre di ogni anno (per l'anno in corso, prorogato a febbraio), è tenuto a redigere.

## SEZIONE TRASPARENZA

Questi aspetti sono analizzati e contestualizzati all'interno del presente Piano ovvero di aggiornamenti dello stesso.

L'attuazione delle misure di prevenzione individuate costituiscono specifici obiettivi strategici per il responsabile anticorruzione. Pertanto, il livello di raggiungimento degli obiettivi strategici di "legalità e trasparenza", nei termini rappresentati dal Piano nazionale anticorruzione e dalle deliberazioni ANAC, sarà valutato annualmente da parte del nominato OIV, ai fini della erogazione della retribuzione di risultato e della produttività.

Il RPCT trasmetterà all'OIV la relazione annuale sul piano anticorruzione, al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione.

Infine, ai sensi dell'art. 15 dello Statuto dell'Ente, il Revisore unico vigila sull'osservanza delle leggi, verifica la regolare tenuta della contabilità, esamina il bilancio di previsione e le relative variazioni, verifica la corrispondenza del rendiconto alle risultanze delle scritture contabili ed effettua riscontri di cassa. Dei risultati dell'attività di vigilanza il Revisore unico riferisce al Consiglio di Amministrazione, e all'Assemblea, anche su richiesta di quest'ultima.

Il Direttore, unica figura apicale dell'Ente, vigila circa il rispetto dei tempi per la conclusione dei procedimenti.

I dipendenti distaccati sono tenuti a collaborare al processo di elaborazione e di gestione del rischio, quando coinvolti, nonché ad osservare le misure di prevenzione previste dal Piano; ad adempiere agli obblighi del Codice di Comportamento DPR 62/2013 e del Codice di comportamento regionale ed effettuare le comunicazioni prescritte in materia di conflitto di interessi e di obbligo di astensione.

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. L'ANAC ha adottato al riguardo, con propria delibera n. 1310 del 28/12/2016, le linee guida che segnalano le modifiche più importanti del suddetto decreto. Tra queste ultime rientra la piena integrazione del programma triennale della trasparenza e dell'integrità in quello di prevenzione della corruzione.

Con l'entrata in vigore del D. Lgs. 97/2016 sono stati apportati dei correttivi alla Legge 190/2012 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33. Le principali novità in materia di trasparenza riguardano:

- la nozione di trasparenza e i profili soggettivi e oggettivi (art. 1-2 e 2-bis);
- l'accesso civico (art. 5, 5-bis, 5-ter);
- la razionalizzazione e precisazione degli obblighi di pubblicazione nella sezione del sito internet dell'Ente, denominata "Amministrazione Trasparente" (artt. 6 e seg).

L'art. 1 della legge di bilancio 2020 (n. 160/2019), al comma 163 ha modificato l'art. 19 della legge 33 suddetta ed ha previsto, fra l'altro, che l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione, nonché rifiuto o limitazione dell'accesso civico, ove dovuto, costituiscono elementi di valutazione negativa della performance individuali dei responsabili, anche con implicazioni possibili di danno all'immagine. Le sanzioni novellate sono irrogate direttamente da Anac.

La sezione del sito istituzionale denominata "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" della DTE è organizzata in sottosezioni come disposto dal citato D.Lgs 33/2013 ed è strutturato come segue:

- Disposizioni Generali
- Organizzazione
- Consulenti e Collaboratori
- Personale
- Concorsi
- Performance

- Attività e procedimenti
- Bandi
- Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici
- Bilanci
- Beni immobili e gestione patrimonio
- Controlli sull'organizzazione e sull'attività
- Servizi Erogati
- PSR 2014-2020 Regione Emilia Romagna Misura 19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER
- Pagamenti dell'amministrazione
- Altri contenuti - Prevenzione della corruzione
- Altri Contenuti - Accesso civico
- Altri contenuti - Accessibilità e Catalogo di dati, metadati e banche dati
- Altri contenuti - Dati ulteriori
- Provvedimenti
- Determine, suddivise per anno, dal 2018 (costituzione dell'Ente) ad oggi
- Netiquette

### **Accesso Civico Semplice e Generalizzato:**

Accanto al diritto di chiunque di richiedere alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati per i quali è previsto l'obbligo di pubblicazione, nei casi in cui sia stata omessa, viene introdotta una nuova forma di accesso civico, "generalizzato", equivalente a quella che nel sistema anglosassone è definita Freedom of information act (FOIA), che consente ai cittadini di richiedere anche dati e documenti che le pubbliche amministrazioni non hanno l'obbligo di pubblicare. La nuova forma di accesso civico disciplinata dagli art. 5 e 5-bis. del D.lgs.33/13, prevede che chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, possa accedere a tutti i dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, nel rispetto di alcuni limiti tassativamente indicati dalla legge.

L'accesso civico è previsto esattamente allo scopo di consentire a chiunque, non a soggetti specifici, di esercitare proprio un controllo diffuso sull'azione amministrativa, specificamente rivolto alla verifica dell'efficienza e della correttezza nella gestione delle risorse.

Secondo l'art. 46, inoltre, *“il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili”*.

Nel corso del 2020 è stato quindi predisposto un apposito Regolamento in materia di accesso civico e accesso generalizzato dell'Ente Destinazione Turistica Emilia, completo della modulistica da utilizzare e del Registro degli accessi (delibera del Consiglio d'Amministrazione n. 3 del 02/10/2020).

### **Obblighi di pubblicazione e responsabilità:**

Il RPCT ha il compito di: provvedere alle specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza, di cui è responsabile; controllare l'adempimento da parte dell'Ente degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate; segnalare al Presidente e, nei casi più gravi, all'Autorità nazionale anticorruzione i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità. Assicura infine la regolare attuazione dell'accesso civico.

## **MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

### **Catalogo delle aree di rischio dei processi e dei rischi**

#### **Identificazione del rischio, analisi e gestione.**

##### Premessa metodologica

Costituiscono misure specifiche quegli strumenti di prevenzione del fenomeno corruttivo, “che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio” (paragrafo 6.5, parte generale dell'Aggiornamento 2015 al PNA).

Anac ritiene che “i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in indicatori di rischio in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti”.

Per stimare il rischio, quindi, è necessario definire preliminarmente indicatori del livello di esposizione del processo al rischio di corruzione.

In forza del principio di “gradualità”, tenendo conto della dimensione organizzativa, delle conoscenze e delle risorse, gli indicatori possono avere livelli di qualità e di complessità progressivamente crescenti. L'Autorità ha proposto indicatori comunemente accettati, anche ampliabili o modificabili da ciascuna amministrazione (PNA 2019, Allegato n. 1).

In base al nuovo documento Anac “Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022”, in questa sezione vengono individuate le aree di rischio e viene strutturata la MAPPATURA dei rischi connessi alle attività (cosiddetta “identificazione degli eventi”), inclusa la ANALISI e STIMA degli stessi (“ponderazione del livello di esposizione” anche tramite key risk indicator) e la conseguente individuazione delle MISURE DI PREVENZIONE (“azioni da intraprendere”) per trattamento e mitigazione dei rischi. Per ogni oggetto di analisi ossia attività, si è proceduto alla misura del livello di esposizione, questo Ente ha formulato un giudizio sintetico per ogni indicatore, utilizzando la scala suggerita da Anac che si articola in alto / medio /basso.

Il trattamento del rischio è la fase finalizzata ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. In tale fase, si progetta l'attuazione di misure specifiche e puntuali e prevedere scadenze ragionevoli in base alle priorità rilevate e alle risorse disponibili.

La fase di individuazione delle misure deve quindi essere impostata avendo cura di contemperare anche la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle misure stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili. Le misure possono essere "generali" o "specifiche":

- le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione;
- le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano dunque per l'incidenza su problemi determinati.

Una misura è generale quando insiste trasversalmente sull'organizzazione, al fine di migliorare complessivamente la trasparenza dell'azione amministrativa (es. la corretta e puntuale applicazione del d.lgs. 33/2013); è, invece, di tipo specifico, se in risposta a specifici problemi di scarsa trasparenza rilevati tramite l'analisi del rischio trovando, ad esempio, modalità per rendere più trasparenti particolari processi prima “opachi” e maggiormente fruibili informazioni sugli stessi.

<p style="text-align: center;"><b>AREA DI RISCHIO 1</b> <b>Acquisizione e gestione del personale</b> <b>CONCORSI – SELEZIONI – PERSONALE A TEMPO DETERMINATO E</b> <b>INDETERMINATO – GESTIONE PRESENZE / ASSENZE</b></p>
---

Ai sensi dell'art. 19 dello Statuto della DTE, *“sulla base dei fabbisogni individuati dal Consiglio di amministrazione con apposita delibera, il personale della Destinazione turistica è reperito prioritariamente fra il personale regionale distaccato ai sensi della L.R. n. 13/2015 presso le Province e la Città metropolitana di Bologna per funzioni inerenti il turismo, ovvero tramite procedure di comando o di mobilità del personale in servizio presso gli altri enti che vi partecipano e presso la Regione.”*

Non sono pertanto state effettuate, né sono previste, procedure di reclutamento di personale, mentre quello operante in DTE è soggetto, come trattamento giuridico ed economico, alla gestione della Regione Emilia Romagna. I distaccati partecipano ai percorsi di progressione orizzontale riservati al personale regionale, nel rispetto della metodologia applicata in Regione, la quale acquisisce dalla DTE le informazioni relative alla valutazione delle prestazioni, applicando, se necessario, una equiparazione con i propri punteggi finalizzata a garantire una parità di trattamento (convenzione per la gestione del personale vigente tra i due Enti, approvata con Delibera Giunta Regionale n. 2323 del 22/11/2019, artt. 8 e 18).

Attualmente, come indicato in premessa al Piano, operano nell'Ente n. 1 Direttore assunto a tempo determinato (ex art. 110), n. 4 dipendenti regionali, comandati presso l'Ente e retribuiti dalla Regione, e n. 1 dipendente a tempo indeterminato e 1 dipendente (ex art. 90 TUEL).

In questa fase di transizione, la gestione dell'orario di lavoro e delle presenze/assenze è effettuata dalla sede centrale della DTE, ma di concerto e con il supporto – che include il software gestionale regionale - del Servizio Regionale cui fanno capo i dipendenti distaccati, ossia Direzione generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa. Si ritiene pertanto che la pluralità di soggetti coinvolti nella gestione del cartellino e l'utilizzo di procedure standardizzate identiche come per tutti i dipendenti regionali, garantisca la correttezza e l'imparzialità della gestione dell'orario di lavoro, e che pertanto non vi sia spazio discrezionale, in capo alla DTE, per attuare misure di prevenzione.

Futuri eventuali processi di selezione e reclutamento di personale, eventualmente concordati con la Regione, formeranno oggetto di aggiornamento del presente documento, ai sensi dell'art. 1, comma 10 lett. e) della Legge 190/2012.

<b>AREA DI RISCHIO 2</b>		
<b>Affidamento di servizi e forniture o partecipazione ad avvisi e bandi</b>		
<b>CONTRATTI PUBBLICI</b>		
ELENCO DEI PROCESSI	REGISTRO DEI RISCHI	STIMA
Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare / capitolato di caratteristiche merceologiche o di servizio, tendenti a favorire un marchio o una determinata impresa.	BASSO
Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto.	MEDIO
Requisiti di qualificazione	Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione)	ALTO
Requisiti di infungibilità / esclusività	Restrizione della partecipazione per eventuale verifica di tassativa infungibilità del prodotto / servizio ai fini del soddisfacimento del fabbisogno dell'Ente	MEDIO
Requisiti di aggiudicazione	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa.	BASSO
Valutazione delle offerte	Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali.	BASSO
Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale. Potenziale utilizzo dello strumento di verifica per favorire un concorrente.	BASSO
Procedure negoziate	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa. Sottocategoria di questo rischio può essere l'affidamento diretto, inteso come scelta al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa.	MEDIO
Revoca del bando	Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario.	BASSO
Redazione del cronoprogramma	Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione del servizio, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa delle fasi di avanzamento, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali appendici onerose da parte dello stesso esecutore.	MEDIO
Adozione di varianti in corso di esecuzione del contratto	Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni.	BASSO
Subappalto	Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso.	BASSO

Previsione di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della commissione.	BASSO
---	--	-------

**Premessa tale analisi dei rischi connessi all'attività "Contratti pubblici", vengono individuate le seguenti misure di prevenzione:**

- Preventiva esecuzione di indagini di mercato (dare atto in determina), anche a scopo conoscitivo e per evitare l'eccessiva specificazione dei requisiti di accesso, anche con riferimento al concetto d'infungibilità.
- La pubblicazione degli atti di gara deve essere preceduta da specifica determinazione del Responsabile di approvazione degli atti medesimi, incluso l'affidamento in economia.
- Lo schema di contratto deve contenere i riferimenti alla tracciabilità dei flussi finanziari di cui alla Legge 136/2010.
- La determinazione a contrarre deve dare atto che è stato rispettato il principio di rotazione dei concorrenti, salvo provvedimento motivato.
- Ricorso preliminare a Consip/Acquisti in rete e al MEPA o ad analogo centrale di acquisizione della Regione Emilia-Romagna (Intercent-ER) per ciascun affidamento sopra i 5.000 euro.
- Per le forniture di valore superiore ai 40.000 euro, la Commissione si avvale di norma delle modalità di valutazione e assegnazione di punteggi previsti dalla piattaforma MEPA.
- Costituzione, alimentazione ed utilizzo degli albi dei fornitori quale strumento per assicurare il rispetto del principio della rotazione dei contraenti.
- Si potrà prevedere di aderire tramite convenzione, in quanto ente strumentale degli enti locali, alla centrale unica di committenza di altro Ente (Regione o altro Ente pubblico)
- Puntuale motivazione del rispetto dei criteri indicati dal disciplinare di gara, di un'eventuale scelta di affidamento diretto, di un'avvalente necessità di revoca di bando, nonché di criteri per limitare la discrezionalità nell'utilizzo dello strumento di verifica offerte anomalmente basse.
- Previsione, nel disciplinare, di fasi di esecuzione del servizio o cronoprogrammi, per evitare appendici onerose dello stesso.
- Pubblicazione sul sito web istituzionale delle varianti in corso di esecuzione della fornitura o servizio approvate, tali da incrementare il corrispettivo contrattuale.
- Rinnovo del contratto non tacito, ma a condizione che sia previsto nei documenti di gara, ed a condizione che l'importo del rinnovo sia stato considerato ai fini della determinazione dell'importo da porre a base di gara.
- Previsione del divieto di subappalto senza previa approvazione (motivata) della stazione appaltante.
- Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale.
- Inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti, che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ente per il triennio successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.
- Anche nel caso di attività realizzate in partnership pubblico-privato, sulla base di specifiche convenzioni, occorre il rispetto delle procedure di evidenza pubblica con la previa individuazione di criteri oggettivi

- Collegamento con il sistema dei controlli interni con particolare riferimento al controllo di regolarità amministrativa in via successiva.
- Attestazione nel, corpo del provvedimento amministrativo, da parte del responsabile del procedimento circa l'assenza di conflitto di interessi ex art. 6bis della Legge 241/1990, introdotto dalla citata Legge 190/2012.

<b>AREA DI RISCHIO 3</b> <b>Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario – <u>Vantaggi economici</u></b> <b>PROGRAMMA TURISTICO DI PROMOZIONE LOCALE P.T.P.L.</b>		
ELENCO DEI PROCESSI	REGISTRO DEI RISCHI	STIMA
Predisposizione e avviso pubblico	Abuso nell'adozione dei criteri aventi ad oggetto condizioni favorevoli al fine di agevolare particolari soggetti	Medio
Ricevimento delle domande	Mancato od omesso controllo dei tempi di arrivo e/o di documentazione allegata	Medio
Predisposizione graduatoria	Uso di false documentazioni e dichiarazioni per agevolare taluni soggetti. Attribuzione arbitraria di punteggi	Medio
Controllo documentazione pre-liquidazione	Omissione di controlli su alcuni documenti presentati	Medio
Liquidazione contributi	Discrezionalità nell'ordine di liquidazione dei contributi	Medio

La Destinazione Turistica non eroga contributi a soggetti privati, bensì opera esclusivamente attraverso il PTPL a cui possono accedere solo categorie di soggetti predeterminate dall'art. 6 della Legge Regionale 25 marzo 2016, n. 4, recante “Ordinamento turistico regionale - sistema organizzativo e politiche di sostegno alla valorizzazione e promo-commercializzazione turistica. Abrogazione della legge regionale 4 marzo 1998, n. 7”.

L'ambito di rischio considerato è il sistema della concessione di contributi e/o sovvenzioni o comunque di vantaggi patrimoniale a soggetti pubblici/privati. In tale ambito il comportamento che può determinare l'illecito è costituito dalla alterazione del corretto svolgimento dell'istruttoria e dalla illegittima erogazione dei benefici, determinando, pertanto, una irregolare individuazione della graduatoria dei soggetti beneficiari e del correlato quantum economico. Si evidenzia che il comportamento che può essere causa di illegittimità deriva anche dal fatto che, considerato il ridotto numero dei dipendenti, le relative commissioni di “valutazione” sono nella maggior parte dei casi costituite dagli stessi soggetti.

**In tale ambito il rischio deve ritenersi MEDIO per la natura prevalentemente pubblicistica dei soggetti coinvolti.**

#### Misure preventive del rischio

- Rispetto del codice di Comportamento nazionale (DPR 62/2013) e di quello Regionale.
- Rispetto delle procedure dettate nel dettaglio in questo settore dalla Regione, con DGR n. 786 del 05/06/2017, recante “Modalità, procedure e termini per l'attuazione degli interventi regionali per la promo commercializzazione turistica”;
- Rotazione dei componenti della Commissione, ove possibile: si evidenzia che la misura della rotazione del personale si applica qualora ciò sia possibile tenuto conto dell'esiguità del personale afferente all'Ente e della relativa professionalità necessaria per l'espletamento dell'incarico. Nel caso sia impossibile l'applicazione della rotazione occorre darne congrua motivazione nell'atto di istruttoria e provvedere a disporre l'assistenza adeguata al personale che operi nelle aree a particolare rischio. Rispetto della normativa nazionale.

- Revisione/integrazione della mappatura dei procedimenti amministrativi e dei processi gestiti dall'Ente.
- Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale.
- Obbligo di motivazione puntuale ed adeguata.
- Predeterminazione e pubblicazione di criteri oggettivi e trasparenti per la concessione dei contributi, delle sovvenzioni e di tutti i vantaggi a qualsiasi titolo, attraverso un sistema di punteggiatura di parametri puntuali atti a minimizzare la discrezionalità valutativa
- Rispetto delle azioni in materia di pubblicità e trasparenza ai sensi del Dlgs 33/2013.
- Predisposizione di moduli per la presentazione di istanze.
- Obbligo di rendere una puntuale rendicontazione. E' previsto dalla citata DGR 786/2017 che la DTE rendiconti alla Regione il PTPL per l'ottenimento dei relativi fondi.
- Stretto collegamento con il controllo di regolarità amministrativa in via successiva.

Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario – <u>Vantaggi economici</u>		
PROGETTI EUROPEI		
ELENCO DEI PROCESSI	REGISTRO DEI RISCHI	STIMA
Predisposizione avviso pubblico	Abuso nell'adozione dei criteri aventi ad oggetto condizioni favorevoli al fine di agevolare particolari soggetti	Medio
Ricevimento delle domande	Mancato od omesso controllo dei tempi di arrivo e/o di documentazione allegata	Medio
Predisposizione graduatoria	Uso di false documentazioni e dichiarazioni per agevolare taluni soggetti Attribuzione arbitraria di punteggi	Medio
Controllo documentazione pre-liquidazione	Omissione di controlli su alcuni documenti presentati	Medio
Liquidazione contributi	Discrezionalità nell'ordine di liquidazione dei contributi	Medio

**In tale ambito il rischio deve ritenersi MEDIO per la natura prevalentemente pubblicistica dei soggetti coinvolti.**

<b>AREA DI RISCHIO 4</b> <b>Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio</b> <b>PAGAMENTO FATTURE</b>		
PROCESSI	RISCHI	STIMA
Attività di accertamento - Gestione delle entrate	Discrezionalità nell'accertare gli importi	Basso
Flussi finanziari e pagamenti in genere	Discrezionalità nell'assegnazione della priorità di pagamento di fatture/contributi/ ecc, con requisiti non conformi al Regolamento di Contabilità, volta a favorire determinati soggetti	Basso
	Corretta gestione delle somme affidate	Basso

L'ambito di rischio considerato riguarda il sistema della gestione delle entrate con le attività di accertamento e acquisizione di servizi, le attività relative ai flussi finanziari e dei pagamenti in genere, Non sono presenti beni di proprietà della DT EMILA, i beni in uso sono delle Province con cui sono state stipulate apposite convenzioni e non c'è un ufficio economale.

**In tale ambito il rischio deve ritenersi BASSO perché le entrate sono stabilite e cadenzate dalla Regione EMILIA-ROMAGNA e i pagamenti sono in genere effettuati a 30 giorni dal ricevimento fattura.**

#### **Misure preventive del rischio**

- Rispetto del codice di Comportamento nazionale (DPR 62/2013) .
- Verifica della corretta applicazione del regolamento di contabilità sia per le entrate che per le spese.
- Rispetto dell'ordine cronologico nell'istruttoria delle pratiche, soprattutto di quelle di pagamento.
- Obbligo di motivazione puntuale ed adeguata.
- Vigilanza sulla esplicitazione dei requisiti e della documentazione necessaria per attivare l'entrata.
- Verifica dei controlli interni.
- Implementazione del controllo di regolarità amministrativa in via successiva. L'istituzione del controllo di regolarità amministrativa in via successiva sugli atti adottati negli ambiti a rischio di cui al presente Piano rappresenta il primo baluardo di prevenzione dei fenomeni corruttivi e/o di illegittimità/illegalità diffusa. In particolare il sistema verrà implementato in modo tale da consentire che i parametri del suddetto controllo riguardino:
  - i. L'attestazione della verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse;
  - ii. la verifica del rispetto delle generali condizioni di legittimità degli atti adottati in applicazione di quanto previsto dalla L.241/1990 e ss.mm., nonché delle singole leggi di disciplina degli specifici procedimenti amministrativi;
  - iii. la verifica del controllo del rispetto dei termini procedurali previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
  - iv. la verifica del rispetto degli obblighi di pubblicità e trasparenza di cui al dlgs.33/2013.

AREA DI RISCHIO 5		
Incarichi e nomine		
INCARICHI ESTERNI STUDIO RICERCA CONSULENZA E ALTRO - COMMISSIONI		
PROCESSI	RISCHI	STIMA
Affidamento di incarichi e nomina di componenti	Discrezionalità nell'assegnazione degli incarichi, con requisiti non conformi al Regolamento, volta a favorire determinati soggetti	Medio
	Omessa verifica dei requisiti necessari, anche in caso di situazioni di incompatibilità/inconferibilità / conflitto d'interesse	Medio
Autorizzazioni per incarichi rispetto ai quali possono esserci situazioni di incompatibilità/inconferibilità / conflitto d'interesse	Discrezionalità nell'assegnazione degli incarichi, con requisiti non conformi al Regolamento, al codice di comportamento ed al codice etico del Parco, volta a favorire determinati soggetti	Medio
	Omessa verifica dei requisiti necessari, anche di incompatibilità/inconferibilità / conflitto d'interesse	Medio

Si precisa che l'Ente dalla sua nascita non ha conferito incarichi di questo tipo, ma si è ritenuto di effettuare analisi e pesatura del rischio eventuale.

Tutte le operazioni selettive di tipo professionale, nonché tutte le procedure per l'affidamento degli incarichi professionali ex art. 7 comma 6 del D.lgs. 165/2001 e D.Lgs. 18 Aprile 2016, N. 50, debbono essere gestite collegialmente secondo le norme contenute negli atti di indirizzo e nei regolamenti adottati dall'Ente allo scopo. Ai componenti della commissione ed al segretario verbalizzante si applica ove possibile il principio della rotazione, ad eccezione del presidente.

L'ambito del rischio per l'affidamento di incarichi esterni riguarda tutte le nomine e gli incarichi di attinenti ai servizi di composizioni di commissioni di gara per esami di appalti o procedure comparative, architettura, ingegneria, collaudo, gli incarichi di studio, ricerca e consulenza, gli altri incarichi di collaborazione e professionali a qualsiasi titolo attribuiti all'esterno.

In tali ambiti i comportamenti che possono determinare l'illecito riguardano in modo particolare il potenziale mancato rispetto del criterio della rotazione e una sovrastima dei costi preventivati, nonché il mancato rispetto delle procedure di evidenza pubblica, con il rischio di discrezionalità nell'assegnazione dell'incarico e l'omessa o parziale verifica dei requisiti necessari.

**In tale ambito il rischio è da ritenersi Medio** in quanto la DTEmiliana per la natura dei servizi e degli affidamenti, non procede abitualmente ad incarichi esterni attribuiti.

#### Misure preventive del rischio

- Nell'ambito del conferimento degli incarichi di cui all'art.7 comma 6 del Dlgs 165/2001 ed in applicazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, a prescindere dalla professionalità in oggetto, alle procedure selettive di evidenza pubblica deve essere data massima diffusione attraverso le forme di pubblicazione vigenti, anche in ottemperanza di quanto sancito dal Dlgs 33/2013. Il termine per la presentazione delle domande non può mai essere inferiore a 30 giorni dalla data di pubblicazione del bando, in caso contrario occorre fornire motivazione puntuale ed adeguata delle ragioni del differimento dei termini.
- Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale.
- Motivazione circostanziata delle ragioni di pubblico interesse e dell'assenza di professionalità interne per il conferimento degli incarichi da esplicitare nell'atto che dà avvio alla procedura della contrattazione.

- Nell'atto di affidamento dell'incarico occorre dare atto della verifica di congruità dell'eventuale preventivo presentato dal professionista.
- Rotazione dei componenti della Commissione, ove possibile: si evidenzia che la misura della rotazione del personale si applica qualora ciò sia possibile tenuto conto dell'esiguità del personale afferente all'Ente e della relativa professionalità necessaria per l'espletamento dell'incarico. Nel caso sia impossibile l'applicazione della rotazione occorre darne congrua motivazione nell'atto di istruttoria e provvedere a disporre l'assistenza adeguata al personale che operi nelle aree a particolare rischio. Nel caso di affidamento di incarico esterno occorre rispettare le condizioni previste in merito dal relativo regolamento/norma di Legge.
- Rispetto del regolamento interno per l'affidamento degli incarichi, anche con riferimento alla composizione della commissione.
- Rispetto del codice di Comportamento nazionale (DPR 62/2013) anche da parte degli incaricati esterni.
- Dichiarazione da parte dell'incaricato della insussistenza del conflitto di interessi.
- Collegamento con il sistema dei controlli interni.
- Implementazione del controllo di regolarità amministrativa ex post.
- Attestazione nel corpo del provvedimento amministrativo da parte del responsabile del procedimento e del direttore o funzionario firmatario dell'atto circa l'assenza di conflitto di interessi ex art. 6 bis della L.241/1990 come introdotto dalla L.190/2012.
- Inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali e incarichi amministrativi di vertice. La misura prevede, in applicazione del dlgs 39/2013, che i soggetti considerati dalla normativa rendano una specifica dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità o incompatibilità dell'incarico e la successiva pubblicizzazione sul sito istituzionale dell'Ente delle relative attestazioni.
- La verifica del rispetto degli obblighi di pubblicità e trasparenza di cui al dlgs.33/2013.

Altro ambito di rischio considerato riguarda l'affidamento di incarichi e nomine di componenti di commissioni o di autorizzazioni di incarichi rispetto ai quali possono essere rilevate situazioni di incompatibilità. In tale ambito il comportamento che può determinare l'illecito è costituito: dalla discrezionalità nell'assegnazione degli incarichi, con requisiti non conformi alle norme di indirizzo e al regolamento, volta a favorire determinati soggetti, all'omessa verifica dei requisiti necessari.

In tale ambito il rischio è da ritenersi Alto

Misure preventive del rischio

Nell'ambito del conferimento degli incarichi di cui all'art.7 comma 6 del Dlgs 165/2001 ed in applicazione del D.Lgs. 18 Aprile 2016, N. 50, a prescindere dalla professionalità in oggetto, alle procedure selettive di evidenza pubblica deve essere data massima diffusione attraverso le forme di pubblicazione vigenti, anche in ottemperanza di quanto sancito dal Dlgs 33/2013. Il termine per la presentazione delle domande non può mai essere inferiore a 30 giorni dalla data di pubblicazione del bando, in caso contrario occorre fornire motivazione puntuale ed adeguata delle ragioni del differimento dei termini.

Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestione.

Distinzione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto finale.

Motivazione circostanziata delle ragioni di pubblico interesse e dell'assenza di professionalità interne per il conferimento degli incarichi da esplicitare nell'atto che dà avvio alla procedura della contrattazione.

Nell'atto di affidamento dell'incarico occorre dare atto della verifica di congruità dell'eventuale preventivo presentato dal professionista.

Rotazione periodica del responsabile del procedimento, ove possibile: si evidenzia che la misura della rotazione del personale si applica qualora ciò sia possibile tenuto conto dell'esiguità del personale afferente all'Ente e della relativa professionalità necessaria per l'espletamento dell'incarico.

Rispetto della normativa in tema di incarichi extra-ufficio.

Rispetto del regolamento interno per l'affidamento degli incarichi, anche con riferimento alla composizione della commissione.

Rispetto del codice di comportamento anche da parte degli incaricati esterni.

Dichiarazione da parte dell'incaricato della insussistenza del conflitto di interessi.

Collegamento con il sistema dei controlli interni.

Implementazione del controllo di regolarità amministrativa ex post.

Attestazione nel corpo del provvedimento amministrativo da parte del responsabile del procedimento e del direttore o funzionario firmatario dell'atto circa l'assenza di conflitto di interessi ex art. 6 bis della L.241/1990 come introdotto dalla L.190/2012.

Inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali e incarichi amministrativi di vertice. La misura prevede, in applicazione del dlgs 39/2013, che i soggetti considerati dalla normativa rendano una specifica dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità o incompatibilità dell'incarico e la successiva pubblicizzazione sul sito istituzionale dell'Ente delle relative attestazioni.

La verifica del rispetto degli obblighi di pubblicità e trasparenza di cui al dlgs.33/2013.

## **IN CONCLUSIONE:**

Per quanto riguarda le ulteriori aree di rischio individuate dal PNA per tutte le Pubbliche Amministrazioni, non trattate dal presente Piano, si rappresenta che le funzioni istituzionali di Destinazione Turistica Emilia non comprendono le relative aree di attività e quindi di rischio (controlli, verifiche, ispezioni, sanzioni, contenzioso).

Secondo i nuovi Orientamenti ANAC 2022, l'attività di monitoraggio, che si prevede a cadenza annuale, circa l'applicazione del presente PTPCT ha per oggetto l'attuazione, l'idoneità e la sostenibilità delle misure previste, nonché l'attuazione delle misure di pubblicazione e trasparenza.

Date le ridotte dimensioni dell'Ente, esso è svolto in continuità ed autonomia dal Responsabile della prevenzione della corruzione. Dei risultati si dà atto nella relazione annuale e, se necessario, verranno utilizzati come input ai fini della funzionalità complessiva del sistema e delle politiche di contrasto della corruzione, oltreché per intraprendere azioni correttive del presente PTPCT ove necessarie, e comunque in sede di riesame annuale.

Future eventuali modifiche istituzionali formeranno quindi oggetto di aggiornamento del presente documento, ai sensi dell'art. 1, comma 10 lett. e) della Legge 190/2012.